

Dopo i colloqui di Mosca

Harriman soddisfatto

la settimana
nel mondo

Krusciov: una sola
via per la pace

Il grande tema di una « svolta verso la pace » è tornato questa settimana in primo piano nella cronaca internazionale. Ve lo ha riportato Krusciov, con un'intervista al *Giorno* che ha avuto vasto eco e che interessò direttamente l'Italia.

Che cosa ha impedito la realizzazione delle speranze che l'intesa sovietico-americana nei Caraibi aveva ridestate? Non già, risponde Krusciov, le pretese « difficilmente dei leaders », su cui insisté la stampa occidentale. Il vero ostacolo deriva dal fatto che gli Stati Uniti non riescono a disaccendersi dalle sterili politiche delle posizioni di forza. L'Occidente ha mandato vuoti i gesti di buona volontà compiuti dall'URSS in ogni campo — dalla tregua nucleare al disarmo, a Berlino — e punta le sue carte sulla strategia del *Polaris*. In questo modo, non soltanto si impedisce che la tensione internazionale si alleni, ma la si inaspisce.

E' una politica gravida di pericoli, poiché oggi non c'è « via di mezzo » tra la pace e la guerra.

Il primo ministro sovietico sottolinea poi, rispondendo a una domanda concernente un eventuale distacco dell'Italia e della Polonia dalla politica dei blocchi, che « se si manifestasse una tendenza alla fine della bloccomania e ad accettare una cooperazione pan-europea, l'URSS non si farebbe aspettare ». In questa opera « una grande funzione » potrebbe essere svolta dall'Italia: un paese che si è sempre avvicinato quando non si è schierato con forze aggressive.

e. p.

L'intervista di Krusciov ha avuto, come si è detto, una eco sul piano diplomatico. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno compiuto presso il *premier* sovietico un « passo » il cui fine dichiarato è quello di « sbloccare la trattativa sui Paesi di ricercare una tregua nucleare ». Il vice-*segretario* di Stato americano, Harriman, è a Mosca, dove ha consegnato a Krusciov un messaggio personale di Kennedy sulla crisi del Laos e su « altre questioni ». Il Dipartimento di Stato ha tuttavia smentito che gli ambasciatori abbiano presentato suggerimenti nuovi. E, per il Laos, alla missione Harriman si accompagnava l'invio di aerei, navi da guerra, fanti e paracaidisti in Thailandia, allo fronte del piccolo regno.

E l'Italia? L'unico fatto nuovo che si debba registrare, su questo terreno, nei giorni successivi all'intervista di Krusciov, è l'indiretta conferma, data dal segretario generale della NATO, Stikker, dell'impegno preso da Piccioni per l'incisamento di aerei italiani, armati di atomiche americane, nella forza nucleare interalleata, che dovrebbe essere tenuta a battesimo in maggio a Ottawa.

La settimana è ricca di altri avvenimenti, il più clamoroso dei quali è il voto con cui il partito democristiano tedesco-occidentale ha scelto Erhard, malgrado l'ostilità dichiarata del cancelliere Adenauer, come successore di quest'ultimo. Adenauer, che aveva minacciato di ridursi a zero il suo antagonista, ha preferito non dar battaglia, ciò che molti osservatori interpretano come un ripiegamento tattico.

e. p.

Vincerà un socialdemocratico?

L'Austria vota per il presidente della Repubblica

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

L'attuale presidente Adolf Schaefer, si presenta nuovamente come candidato. Altri due candidati sono l'ex cancelliere Giulio Raab, presentato dalla Democrazia Cristiana (partito popolare) e il generale Josef Klemperer (partito federale) fondato dal giornalista Fritz Molden). In tutto tre candidati. In tutte l'Austria, i voti delle sinistre, alle politiche del 1962 sono stati 2.096.205, mentre quelli della DC furono 2.024.501. I « liberali », che dovrebbero votare scheda bianca, sono stati 313.895. Si aggiunge che non è fatto escluso che anche numerosi popolari votino scheda bianca, perché malcontenti degli attuali dirigenti.

In queste elezioni la DC fa l'impossibile per strappare la carica di Capo dello Stato ai socialisti. Ma è molto dubbio che vi riesca. Ogni previsione in materia di elezioni è azzardata; comunque « sulla carta » il candidato socialista Schaefer dovrebbe risultare vittorioso.

Per riuscire è necessaria la maggioranza assoluta, cioè più del 50 per cento dei voti validi; nel caso nella prima elezione nessun candidato consegna la maggioranza assoluta, si procederà il 19 maggio a una seconda elezione, nella quale è sufficiente la maggioranza relativa. Pare escluso comunque che il candidato popolare,

Estrazioni del lotto

Estr. del 27-4-63

Entra
lotto

Bari 78 48 42 72 88 2

Capr. 67 29 56 87 55 2

Firenze 49 57 58 11 62 1

Genova 11 75 52 75 54 1

Milano 89 16 58 33 99 2

Napoli 10 13 71 22 76 1

Palermo 23 63 89 12 38 1

Roma 68 45 83 82 37 2

Venezia 19 31 84 16 33 1

Roma (2 estraz.) 15 46 49 72 14 1

Roma (2 estraz.) 1 x

LE QUOTE: al. 12 - lire 223.400; al. 11 - lire 11.172.000; al. 10 - lire 64.65.

Augusto Pancaldi

Vota PCI

dato più interessante per tutti gli osservatori stranieri: e cioè la « presenza » del partito comunista, di volta in volta definito « il più forte », « il più dinamico », il più « moderno » partito operaio europeo, ancora una volta al centro della battaglia politica italiana costituendo — come ha ripetutamente ammesso lo stesso Moro — la unica « alternativa » popolare alla DC.

Tra oggi e domani, dunque, oltre 34 milioni di cittadini, di cui più della metà donne, saranno chiamati a votare. Tutta la grande macchina organizzativa per la registrazione del voto nei tempi più rapidi possibile, è già in funzione al Ministero degli Interni. Entro lunedì sera dovrebbe essere noti i dati del Senato, e nella notte di martedì di 30 quelli totali.

GLI ULTIMI INSEGNAMENTI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Le ultime battute elettorali hanno registrato fatti sui quali è possibile fruttuare samente meditare.

1) La manovra DC-PSDI per spostare a destra l'elettorato di centro-sinistra, garantendo perfino ai liberali una posizione « sicura » nel prossimo Parlamento, ha disastrosamente indaginato. Saragat è apparso, ancora una volta, il punto classico della DC, pronto ad attaccare Gromiko e Krusciov.

2) I colloqui sono stati cordiali e Harriman se ne è detto soddisfatto. Venuto a Mosca per una visita definita « d'affari » improvvisata e non preordinata, Harriman ha affermato che l'accordo è stato raggiunto rapidamente, in un'ora e mezzo di colloqui con Gromiko e Krusciov.

3) L'arrivo di Krusciov ha aperto la reciproca contrarietà dei partiti minori (e questa volta anche del PSI) e degli ambasciatori che aveva partecipato ai colloqui con Gromiko e Krusciov.

4) E l'Italia? L'unico fatto nuovo che si debba registrare, su questo terreno, nei giorni successivi all'intervista di Krusciov, è l'indiretta conferma, data dal segretario generale della NATO, Stikker, dell'impegno preso da Piccioni per l'incisamento di aerei italiani, armati di atomiche americane, nella forza nucleare interalleata, che dovrebbe essere tenuta a battesimo in maggio a Ottawa.

5) La settimana è ricca di altri avvenimenti, il più clamoroso dei quali è il voto con cui il partito democristiano tedesco-occidentale ha scelto Erhard, malgrado l'ostilità dichiarata del cancelliere Adenauer, come successore di quest'ultimo. Adenauer, che aveva minacciato di ridursi a zero il suo antagonista, ha preferito non dar battaglia, ciò che molti osservatori interpretano come un ripiegamento tattico.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: prima Renner, poi Koerner ed attualmente Schaefer.

E' necessaria la magg